

Ma non tossici.

A tenere viva la protesta della cittadina argentina, ci pensano anche alcune scelte prese a Buenos Aires. Come quella di inviare, un paio di settimane fa, 300 militari male addestrati per accompagnare un avvocato della Procura Generale. Doveva capire come sgomberare il ponte. Risultato? Anche le vecchiette di Gualeguaychú sono scese a sbeffeggiare le forze dell'ordine.

LA PRESIDENTE KIRCHNER

Ma è tutta la politica argentina a guardare con un misto di sospetto e invidia quanto succede su queste sponde del Rio de la Plata. La presidente Kirchner non ha intenzione di sporcare la sua immagine di «amica dei cittadini» con un'altra prova di forza contro l'Assemblea di Gualeguaychú. È stata lei ad arrivare a bloccare la pubblicazione del dossier argentino sull'eventuale inquinamento del Rio de la Plata per non entrare in questo conflitto. Il suo omologo a Montevideo non ha intenzione di mettere i bastoni tra le ruote alla Botnia: in un'economia in costante crisi come quella uruguayana, la cartiera ha dato da lavorare a parecchie persone. Ma non basta: lo stesso ex-presidente argentino e marito di Cristina, Nestor Kirchner, ha pagato per la gestione della questio-

**Due presidenti nel guado
Non hanno il coraggio
di fermare la ditta nè di
far sgomberare il ponte**

ne «Gualeguaychú», rinunciando alla presidenza di UnaSur (la neonata Unione delle Nazioni Sudamericane) per via di un veto di Montevideo.

MUSICA, FILM E VIDEOGAMES

La realtà argentina e quella uruguayana, però, sembrano muoversi ancor più velocemente. Tutti i movimenti sociali e radicali sorti dalle ceneri del collasso dello Stato nel 2001 fanno una sorta di pellegrinaggio fino al picchetti sul ponte «Liberador General San Martin». C'è chi ha persino avanzato la proposta di riaprire il ponte ai soli pedoni, trasformando la frontiera in una sorta di passeggiata a mare. In Uruguay, invece, la crisi legata alla cartiera ha scatenato i giovani, con la produzione di musica, film e persino un videogame. I cattivi, in questo caso, sono gli argentini. ❖

IL LINK

PER SEGUIRE LA VICENDA
www.clarin.com

→ **Il negoziatore dell'Anp** svela alcuni passaggi della trattativa

→ **Cisgiordania** «In cambio delle colonie Livni propone solo deserto»

Abu Ala: «Israele accoglierà 5mila profughi palestinesi»

Inglobamento del 6,8% della Cisgiordania. Disponibilità a farsi carico di 5mila rifugiati palestinesi. Proposte avanzate dai negoziatori israeliani. A rivelarle è l'ex premier palestinese che guida la delegazione dell'Anp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il «negoziatore» parla. E svela particolari inediti della proposta di pace avanzata dalla controparte. Il negoziatore in questione è Ahmed Qrei (Abu Alla), già primo ministro palestinese, l'uomo a cui il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha affidato il compito di trattare con la delegazione israeliana, guidata dalla ministra degli Esteri, e leader di Kadima, Tzipi Livni, un accordo globale di pace. Trattative segrete, ma non troppo. È lo stesso negoziatore capo palestinese a rendere noti alcuni punti, qualificanti, della proposta israeliana. Le rivelazioni di Abu Ala riguardano, in particolare, le rivendicazioni territoriali d'Israele e la questione altrettanto cruciale del diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi.

I NUOVI CONFINI

Israele è disposto a cedere ai palestinesi il 93,2 per cento della Cisgiordania in un eventuale accordo di pace. Il che significa, spiega Abu Ala, che hanno richiesto l'annessione del 6,8 per cento del territorio cisgiordano. Israele, spiega l'ex premier palestinese, intende inglobare all'interno dei nuovi confini dello Stato ebraico, quattro grandi blocchi di insediamenti: Ariel, Ma'aleh Adumim, Givat Ze'ev e Efrat-Gush Etzion. Tradotto in percentuale (di territori) ciò significa inglobare il 6,8% della Cisgiordania palestinese. Uno 0,5% in meno rispetto alla richiesta iniziale, che riguardava il 7,3% della West Bank. Israele, rivela ancora Abu Ala, ha presentato ai negoziatori palestinesi mappe dettagliate riguardanti sia la prima sia la seconda richiesta. «Israele - dice Abu Ala a L'Unità - si è detto disponibile a uno



Foto di Stephen Morrison/Ansa-Epa

Medioriente, Powell inviato speciale?

WASHINGTON — Obama potrebbe nominare Colin Powell come inviato speciale in Medio Oriente. Fonti Usa hanno riferito allo Yedioth Ahro-

noth, che la nomina dell'ex segretario di Stato di Bush è «un'opzione seria». Altre alternative sono Dennis Ross e Daniel Kurtzer.

scambio, parziale, di territori, ma sia in termini quantitativi che qualitativi la loro proposta non era all'altezza delle richieste formulate».

I RIMPATRIATI

Israele, secondo Abu Ala, si è anche disposto ad accogliere 5mila rifugiati palestinesi in cinque anni. Ambedue le proposte, sottolinea il capo negoziatore dell'Anp, sono ritenute inaccettabili dai palestinesi. Resta il fatto, annotano fonti diplomatiche occidentali a Tel Aviv, che per la prima volta Israele riconosce che la questione dei rifugiati è un problema politico e non una questione meramente umanitaria. E, sempre per la prima volta, dà concretezza a questo approccio diverso. Un approccio decisamente avversato dalla destra nazionalista israeliana. In questo quadro s'inserisce anche il braccio di ferro interno al campo palestinese. Il 64% dei palestinesi di Cisgiordania e Gaza ritiene che il mandato del presidente dell'Anp Abu Mazen debba scadere all'inizio del gennaio 2009, al termine dei quattro anni

prestabiliti (come sostiene Hamas) e non possa essere esteso fino al 2010, come viene invocato dai dirigenti dell'Anp e da al-Fatah. Questa è una delle indicazioni emerse da un sondaggio pubblicato dal Centro palestinese di ricerche demoscopiche (Psr) diretto da Khalil Shikaki. Fra quanti si attendono la fine in tempi brevi del mandato di Abu Mazen, la grande maggioranza vuole nuove elezioni presidenziali, mentre una minoranza vorrebbe una sua sostituzione con il presidente del parlamento Abdel Aziz Dweik (un dirigente di Hamas, detenuto in Israele). Abu Mazen - indica il sondaggio - mantiene un netto margine di vantaggio su Ismail Haniyeh (Hamas). Ma se al-Fatah candidasse alla presidenza Marwan Barghuti (che sconta l'ergastolo in Israele) quel vantaggio sarebbe più sensibile. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA TV SATELLITARE PALESTINESE
www.linktv.org/broadcasters/palestine